

CAMPAGNA IMBIANCATA NELLA BASSA E SUI COLLI EUGANEI

Il freddo "brucia" i pampini, vigneti compromessi da gelo e brina



■ ■ Il gelo è arrivato con le prime luci dell'alba. Come un artiglio ha sfregiato vigneti e frutteti, orti e campi coltivati, dai Colli Euganei alla pianura. Il crollo verticale della temperatura che ieri mattina ha toccato quota zero, in alcune zone anche -1, ha lasciato il suo marchio indelebile sulla vegetazione. Ingenti i danni dal 30 al 70% ■ ■ STEVANO A PAGINA 33

Un velo di brina all'alba "brucia" i pampini alle viti

Danni pesantissimi e ancora tutti da valutare sia nel Conselvano che a Vo'
Il ghiaccio ha prodotto guasti anche alle coltivazioni orticole e a quelle di piselli

I viticoltori
dei **Colli Euganei**
stimano perdite
fra 30 e 50 per
cento, con punte
del settanta
I nuovi tralci
saranno molto
più delicati
di Nicola Stievano
▶ VO'/CONSELVE

È calato in silenzio, quasi a tradimento, con le prime luci dell'alba. Come un artiglio il gelo ha sfregiato vigneti e frutteti, orti e

campi coltivati, dai Colli Euganei alla pianura. Quello che in molti temevano si è trasformato in realtà: il crollo verticale della temperatura ieri mattina ha toccato quota zero, in alcune zone anche un grado di meno, lasciando il suo marchio indelebile sulla vegetazione. Le foglie verdi si sono ingiallite quasi all'istante e le piante appena spuntate dal terreno hanno piegato il capo poco prima dello spuntare del sole. Col passare delle ore il bilancio per l'agricoltura si è fatto sempre più pesante nelle vaste zone interessate dalla gelata tardiva.

Nei vigneti più bassi dei Colli Euganei, i più esposti al calo termico, si stimano perdite fra il 30 e il 50 per cento, con punte del 70 per cento. Ma c'è anche chi in alcuni appezzamenti ha

perso quasi tutto. A Vo' il bilancio è desolante. Mauro Facchin, titolare dell'azienda Ca' Del Colle, afferma che «simili eventi capitano una volta ogni vent'anni e fanno molto male. I vigneti di raboso, merlot e cabernet registrano le perdite più elevate, francamente non so quanto riusciremo a recuperare nei prossimi mesi. Le piante non sono morte ma il gelo ha



bruciato i pampini e dove ha colpito di più gli effetti saranno pesanti. È andata meglio con i vigneti in quota».

Dove il gelo ha indugiato più a lungo i vigneti hanno assunto una veste quasi autunnale, con le foglie ingiallite e reclinate. Sempre a Vo' Marco Calaoon mostra i filari di moscato giallo: «Anche le viti di glera sono state colpite e i prossimi giorni valuteremo le conseguenze. A rimetterci sono state soprattutto le piantine più piccole, le più vicine al terreno, quelle piantate lo scorso anno. Sui filari la vegetazione ripartirà, ma i nuovi tralci spesso sono più delicati perché nascono in situazioni più scomode per essere orientati verso l'alto quando vengono legati al tutore». Anche in

pianura cresce la preoccupazione. A Conselve Nicola Zaggia, giovane viticoltore, stima perdite di almeno il 50 per cento: «Ci rimettiamo soprattutto con il pinot grigio e la glera, sicuramente molte di queste viti produrranno assai poco, in un'area di almeno 5-6 ettari per quanto ci riguarda, ma intorno a noi vi sono situazioni simili».

Danni anche nei vigneti di San Pietro Viminario e nelle aziende orticole di buona parte della Bassa, con conseguenze sulle piante melanzane, zucchine, fagiolini. A Baone si teme anche per i tipici piselli, protagonisti della festa fra circa un mese. «Dal primo mattino sono arrivate numerose segnala-

zioni ai nostri

uffici» afferma Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova «e nei prossimi giorni si potranno valutare i danni, non dimentichiamo che la siccità continua a non concedere tregua». La Confederazione Italiana

Agricoltori di Padova chiede lo stato di calamità naturale per dare un primo aiuto alle aziende colpite, [Confagricoltura](#) osserva che «aprile è un mese terribile, durante il quale si aggiungono danni ai danni».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

➔ LA SICCATÀ

Troppa poca pioggia l'emergenza resta

La pioggia caduta fra domenica e martedì non basta a placare la grande sete della campagna. Le temperature al di sotto della media concederanno ancora qualche giorno di tregua a chi deve irrigare, ma il problema dell'approvvigionamento idrico non è affatto risolto. Anzi negli ultimi giorni il bilancio si è aggravato, con l'Adige ormai ai minimi storici. A Boara Pisani la portata misurata è di appena 35 metri cubi d'acqua al secondo quando in questa stagione

dovrebbero transitarne più del doppio, almeno 80 metri cubi. Da ieri sono entrate in vigore le disposizioni regionali che limitano il prelievo di acqua dai grandi fiumi. Il canale del Consorzio Leb potrà attingere dall'Adige 14 metri cubi al secondo a fronte dei 21 metri cubi dei giorni scorsi. Questo si ripercuote su tutta la rete di scolo interna, che portano l'acqua nei diversi bacini. Il Frassine è ai minimi e anche il Bisatto è calato molto, spiegano i tecnici del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, con conseguenze su tutti gli scoli minori. Non resta che sperare che la pioggia annunciata invece nelle montagne dell'Alto Adige possa ravvivare il fiume sin dal suo corso più alto. (n.s.)



Grandine caduta martedì sera a Carceri



Vigne colpite dal gelo a San Pietro Viminario



Cristalli di ghiaccio sull'erba a Piacenza d'Adige



Terreno gelato ieri mattina all'alba in un vigneto di Vo', alle pendici dei Colli Euganei, dove si era formata la brina